ESPERIENZA ED INSEGNAMENTO DELLA LOTTA PARTIGIANA

L'inizio del movimento Partigiano

Fin dal sorgere del movimento Partigiano, il Combattente a rimdate una serie di direttive e consigli sulla formazione, struttura organizzativa delle unità Partigiane, non che gli elementi essenziali della tattica nella guerriglia, nell'intento di portare il movimento Partigiano sopra una giusta via.

Si trattava di abbattere un muro di difficoltà fra le quali sono da annoverare: l'assoluta inesperienza della guerriglia, la faciluneria, il prevalere di criteri militareschi imposti da ufficiali impreparati a questo genere di lotta, l'impreparazione politica di questi stessi ufficiali non aventi una visione generale sulo carrattere della nostra lotta di liberazione e sul suo sviluppo, la forte influenza delle correnti attemiste, per cui lo sfollamento in montagna e; in zone lontane dalla città era fine a sestesso, per sfuggire semplicemente ai tedeschi, la; formazione di unamentalità stattica negli uomini e negli ufficiali con una vita legata a comode basi allo scopo solo di rendere meno disagevole il periodo di attesa ecc.

E' stato difficile reagire contro questa atmosfera di inerzia e di ~~xxxx~~ incomprensione, alimentata quasi sempre dagli sottosi dirigenti dei vari C.d L.N presso i quali, ancora oggi, è necessario un costante lavoro, spesso faticoso, di spinta e di chiarificazione.

E' così tutti gli sforzi dei responsabili del lavoro fra i Partigiani, politici e militari, erano concentrati soprattutto nella ricerca di mezzi di vettovagliamento a meno nella ricerca di armi. Gli, uomini da conto loro, Attendevano dall'attività solerte di questi elementi, i rifornimenti, non preoccupandosi minimamente di procurarseli direttamente .

Dall'altro conto, questa vita relativamente tranquilla era facilitata dal fatto che il nemico, tedeschi e fascisti si trovavano ancora in una fase di preparazione nella ripresa della loro attività repressiva. Insomma, tutta una serie di elementi faveriva questo stato di cose basato sulle impreparazioni, sulle impomprensioni e relativa e conseguente disorganizzazione .

Nello stesso tempo, una deviazione opposta nasceva in alcune formazioni guidate da ufficiali più energici, sì, ma guidati da concezione da caserma percui si aveva la ~~xxxxx~~ instaurazione di una disciplina, ma puramente formale e criteri di organizzazioni puramebte schematica con effetti altrettanto dannosi.

D'altra parte, come apparso in seguito ,parecchi di questi ufficiali maturavano ilpropositi di servirsi del movimento Partigiano per tutt'altro scopo che quello della liberazione nazionale.

Sulla via dell'azione

L'intervento nostro e lo sviluppo della situazione dovevano necessariamente portare ad una revisione del sistema introdotto nel movimento partigiano.

Lenostre direttive e consigli si sono dimostrati giusti, perchè erano dettati da una giusta visione politica dello sviluppo della situazione e della lotta, di, liberazione nazionale e perchè si volgevano agli elementi più sani all'avangurdia del popolo e particolarmente della classe operaia.

RESPONSABILITÀ ED INSEGNAMENTI NELLA LOTTA PARTIGIANA

L'inizio del movimento partigiano

Fin dal sorgere del movimento partigiano, il Comandante e i dirigenti una serie di direttive e consigli sulla formazione, struttura organizzativa delle unità partigiane, non che gli elementi essenziali della tattica nella guerriglia, nell'intento di portare il movimento partigiano sopra una giusta via.

Si trattava di abbattere un muro di difficoltà tra le quali sono da annoverarsi: assenza inesperienza della guerriglia, la familiarità, il prevalere di criteri militaresco imposti da ufficiali impreparati a questa generale lotta, l'impreparazione politica di questi stessi ufficiali non avendi una visione generale sulla caratterre della nostra lotta di liberazione e sul suo sviluppo, la forte influenza delle correnti attendiste, per cui le sfiducia in maniera sia zone lontane dalla città era fine a sestesse, per sfuggire semplicemente al tedesco, l'attendismo di numerosissimi ufficiali negli uomini e negli ufficiali con una vita legata a comodo bad alle scope sulla di tema dare mano disgregavole il periodo di attesa ecc.

E' stata difficile reagire contro questa atmosfera di inerzia e di mancanza completamente, alimentata quasi sempre dagli settori dirigenti del vari C.N.L. presso i quali, ancora oggi, è necessario un costante lavoro, spesso faticoso, di spinta e di chiarificazione.

E' così tutti gli sforzi dei responsabili del lavoro tra i Partigiani, pelle tici e militari, erano concentrati soprattutto nella ricerca di mezzi di vettovagliamento a mano nella ricerca di armi. Gli, uomini da sente loro, ritenevano dell'attività militare di questi elementi, i rifornimenti, non prescindendo minimamente di procurarsi direttamente.

Dall'altra canto, questa vita relativamente tranquilla era facilitata dal fatto che il nemico, tedeschi e fascisti si trovavano ancora in una fase di preparazione nella ripresa delle attività repressiva. Insomma, tutta una serie di elementi favoriva questa stato di cose basata sulle improvvisazioni, sulla improvvisazione e relativa e conseguente disorganizzazione.

Nella stesso tempo, una deviazione opposta nasceva in alcune formazioni guidate da ufficiali più anziani, ex, ma guidati da concezioni da caserma personi si aveva la [illegible] instaurazione di una disciplina, ma puramente formale e criteri di organizzazioni puramente schematica con effetti altrettanto dannosi.

D'altra parte, come apparre in seguito, parecchi di questi ufficiali nutravano ipocrisia di servirsi del movimento Partigiano per tutt'altro scopo che quello della liberazione nazionale.

Sulla via dell'unione

L'intervento nostro e lo sviluppo della situazione dovevano necessariamente portare ad una revisione del sistema intendetto nel movimento partigiano.

Impartire direttive e consigli ai sano dirigenti giusti, perchè erano dettati da una giusta visione politica dello sviluppo della situazione e della lotta di liberazione nazionale e perchè si valgavano sgli elementi più sani affidavanguardia del popolo e particolarmente della classe operaia.

Così abbiamo visto mano a mano intrudursi e applicarsi il principi dell'azione delle formazioni partigiane con una prima e conseguente deflazione di tanti elementi ingombranti.

Così si sono avuti i primi timidi colpi di mano per il rifornimento diretto delle varie formazioni e la loro graduale estenzione contro spie e traditori nostrani e, infine, la formazione dei primi distaccamenti d'assalto Garibaldi.

Questo risveglio di attività dei partigiani a naturalmente sciuscitate maggiori preoccupazioni nel comando tedesch i nei fascisti che cominciarono ad effettuare le prime incursioni nelle zone tenute dai partigiani, incursioni che si sviluppparono inseguite in veri e propri rastrellamenti, cioè in interventi armati in masse di tedeschi e fascisti per stroncare, annientare il movimento.

D'altra parte quasto risveglio di attività dei partigiani ha sollevato discussioni nel seno dei C. di L.N. scotendo le acque stagnanti dell'attesismo, sollevando quelle polemiche, che ancora durano, da parte di coloro che erano-ed oggi sia pure velatamente ancora sono- del parere che non e ancora il momento buono d'impugnare le armi contro tedeschi e traditori.

E così abbiamo assistito, attorno e in seno dei C.di L.N. al maneggio di uomini e correnti politiche e sprimenti influenze interne e non più solo attesist ma collaborazioniste e, in case, reazionari e antipopolari, tendenti a togliere ogni vitalità al movimento partigiano. E così abbiamo assistito alle scandalosa della investitura del Comando Militare a nome del C. di L.N. di generali e colonelli i quali erano- come si sono rilevati al servizio di cricche reazionarie che, nell'attività dei partigiani, vedevano uno ostacolo alla prosperità dei loro affari sul piano della collaborazione coi tedeschi sul quale si erano messi e volevano trencarla (tipico il case di Biella) oppure si proponevano, sotto l'egida del C. di L.N. di gettare le basi di una organizzazione militare allescopo di controllare e ostacolare, dicevano così, i comunisti e derigere il più grande ostacolo -dicevano essi- alla instaurazione della dittatura rossa nelle nostre province(tipico il case di Torino), ma, di fatto, allo scopo di incoraggiare portare la scissione tra le forze patriottiche, demoralizzarle e coprire con l'anti-comunismo, il loro passaggio al nemico la loro aperta collaborazione con fascisti e tedeschi.

Ciò che l'esperienza insegna

Ora lo sviluppo della lotta per la liberazione nazionale, la partecipazione ad essa delle grandi masse operaie, a cui si aggiunge lo sviluppo e l'accelerazione delle operazioni degli eserciti alleati, ed in primo luogo dell'esercito Rosso, ci pongono davanti alla necessità di rendere più efficente combattive le formazioni dei partigiani che costituiscono le prime forze organizzate ed armate del movimento patriottico per la liberazione nazionale sotto la guida del C. di L.N. mentre l'accentuarsi delle rapine e delle violenze tedesche e fasciste contro il nostro popolo e un altro elemento di questa necessità.

Per questo noi riteniamo indispensabile, sulla base dell'esperienza compiuta mettere in rilievo gli insegna menti più importanti che da questa esperienza si devono trarre, odne aiutare le formazioni partigiane e perfezionare sempre più la lor organizzazione e la lor tattica sul terreno dell'azione contro il nemico

-Del Comando-

Un principio che fin dall'inizio abbiamo combattuto e combattiamo e quello della gerarchizzazione e burocratizzazione delle formazione partigiane.

E'il principio che certi generali tendevano ad imporre per meglio svotare il movimento partigiano del suo contenuto essenziale che é quello popolare e dell'azione sul terreno della guerriglia.

E'il principio che oggi questi stessi generali -come il generale X di Torino - fanno valere nel loro tentativo di organizzazione militare di pretto carattere reazionario, in aperta opposizione col programma di liberazione nazionale.

E'questo fatto significativo a dimostrazione quanto affermavamo ed affermiamo contro il tentativo di burocratizzazione dell'alto movimento partigiano tentativo che identifica con quello di imbrogliare lo stesso movimento per volgerlo ad altro fine che non é quello per cui é sorto. Maoltre il motivo essenziale' politico ve nè un'altro di carattere pratico e militare, che ci pone contro ai piani di gerarchizzazione e burocratizzazione del nostro movimento.

Uno Stato Maggiore, un Comando unico che pretende di dirigere da lontano; da una specie di Quartier Generale, le formazione partigiane, nella fase attuale della lotta di liberazione nazionale in Italia, è un non senso, un assurdo.

UN Comando così inteso può essere concepito soltanto sul terreno del combattimento propiamente detto, nel quadro di un fronte di una linea quando disponga di sicuri e rapidi collegamenti con tutte le unità dipendenti?.

Ma la guerriglia non può intendersi come impiego di forze in un ordinato combattimento, su una linea attergo centralini telefonici, porta ordini, segnalazioni, ecc.ecc. Anzi è precisamente l'opposto, perchè la guerriglia esclude, in linea di principio, di combattimento stesso e i collegamenti sono dei più aleatori tra gli stessi uomini delle unita inferiori; figuriamoci poi tra queste unità e il Comando. Il Partigiano deve sfuggire - perchè è costretto dalla sua formidabile inferiorità di armamento e capacità di alimentazione di fuoco- al combattimento, allo scontro aperto col nemico che si presenta sempre in formazioni preponderanti.

Date queste condizioni, solo la snellezza della formazione partigiana, la sua autonomia di comando e di esecuzione, possono essere efficacie. Se ogni singola unità di partigiani ha chiaro lo scopo della sua funzione all'apparire del nemico - e cioè quella di disturbarne l' avanzata, fare una puntata a fianco o a tergo, tendergli una imboscata - il collegamento fra queste unità (formate da una a quattro squadre almeno di 30 uomini ciascuna si stabilisce in modo, diciamocosì, naturale sul terreno operativo. Nel caso di impossibilità; di questi attacchi di sorpresa ; ogni unità sfugge, tutt'al più al nemico, evitando perdite.

Questo Comando Unico può, al massimo, impartire delle disposizioni generali sui criteri di operazione, basati sull'esperienza e su cognizioni comunque acquisite nella lotta partigiana.

Nelle direttive che noi abbiamo dato fin dall'inizio a proposito del comando affermavano:

" Le condizioni locali od esigenze temporanee o permanenti rendono necessaria la collaborazione e l'unificazione anche operativa di più distaccamenti, devono essere i più responsabili di questi distaccamenti a deciderla e a fissare la modalità e di responsabile.

Allora non si erano ancora verificate interventi ed attacchi in massa dei tedeschi. Oggi c'é una dura esperienza da registrare e questa a approvato tutta la giustezza di quelle direttive. Infatti al lume(potremo dire al bagliore dei cannoni, dei mortai, delle mitragliatrici dei tedeschi) di questa esperienza è stato provato che anche in una stessa vallata è inconcepibile un vero e proprio comando che pretenda di dirigere la varie formazioni durante una incursione ne dei naziesti.

Questo stesso Comando di vallata, se nòn vuol vedersi completamente tagliato fuori dal combattimento o meglio, dalle operazioni deve neccessariamente essere legato ad una formazione di Partigiani. Anzi , se mai, questo comandante, che si suppone il migliore di tutti gli ufficiali dei vari distaccamenti, dovrebbe egli stesso dar prova della sua perisia, fared direttamente la sua esperienza per trasmetterla; come insegnamento, agli altri ufficiali.

Comando e Comandante-e lo si è constatato ogni volta, durante ogni incursion tedesca- se rimangono lontani dalle formazioni, diventano semplicemente degli elementi di confusione di fronte ad una improvvisa irruzione del nemico perchè lascino le formazioni, pretendono di comandare, in una nazione e dannosa attesa di ordini- ordini che impossibile impartire all'ultimo momento e tanto meno quando la operazioni sono in corso. Immaginare un comando costantemente legato a tutte le formazioni nel pieno sviluppo delle operazioni di rastrellamento tedesco, quando cannoni, mitragliere e mortai, mitragliatrici, aeroplani sono in in piena azione proteggendo l'avnzata di formazioni di fanteria, le quali l'ere oro volta, mitragliano ilterreno che percorrono, e una assurdità che non ha bisogno di essere;ilustrato.

Se questo e vero per quando riguarda il comando di una vallata, e tanto più vero per preteso Comando Unico che sieda a fianco, di un C. di L.N. e ben lontano dalle zone dei partigiani.

Chiunque abbia preso parte osèguito lo svolgersi dei cosiddetti rastrellamenti tedeschi- ormai ripetuti e frequenti in ogni vallata deve arrendersi a questa realtà.

Resistere all'evidenza, non ammettere la necessità della autonomia di comando dei vari distaccamenti partigiani; non ammettere che l'eventule unificazione operativa di diversi distaccamenti deve essered decisa e stabilita sul luogo, ed;ogni volta che le necessità o la possibilità la rendono utile, significa non capito nulla dell'esperienza già fatta, significa voler ostacolare lo sviluppo della lotta partigiana. Imporre dall'alto, artificiosamente, un Comandante di vallata, ubbidendi, come è fatto fìn'ora a criteri tutt'altro che logivi, non serve certamente a migliorare l'organizzazione e l'eficenza combattiva dei distaccamenti partigiani.

Un eventuale delegato dovrebbe avere unicamente funzioni,di collegamento col C. di L.N. di assistenza e di controllo per equa distribuzione dei mezzi che può fornire il C. di L.N., di animatore dell'azione secondo le esigenze sempre più impellenti che scaturiscano dallo sviluppo della lotta di Liberazione Nazionale e secondo direttive che non diano adito a nessun equivoco attesista e a interpretazioni opportuniste.

Le Decisioni recenti del Comitato Militare del C. di L.N. per l'alta Italia segnano un buon passo avanti su questa via e ci auguriamo che esse vengano applicate dai comitati dipendenti .

Siamo anche lieti di constatare che nelle deliberazioni dello stesso C. M. e del C. di L.N. per l'alta Italia contenute in un documento di recente pubblicazione e pure affermata il principio dell'autonomia di comando, sottolineando che sarebbe assurdo voler regolare dal centro periferica .

DEI COMANDANTI

Ed a proposito dei comandanti, si deve ancora tener conto dell'esperienza la quale ha dimostrato fino all'evidenza che, nella lotta che conduciamo, il titolo di comandante lo deve essere conferito se non a chi abbia dimostrato capacità effettive di comando.

Il comandante di una unità partigiana deve avere dei riquisiti particolari che non sempre si acquistano alla Accademia. Egli deve essere un vero capo che sappia tenere in pugno i sui uomini, che sappia acquistarsi la loro fiducia e la loro stima vivendo continuamente con essi, affrontando con essi le difficoltà della vita e della lotta partigiana. Nella scelta del comandante non si deve essere soggiocati dal feticismo per l'ufficiale come tale, senza, dall'altro canto, cadere nell'errore opposto della diffidenza indiscriminata verso tutti gli ufficiali. Fra questi parecchi hanno saputo imporsi col loro esempio non solo di devozione alla causa di liberazione nazionale, ma di combattenti e di capi, superando le ad essi richieste .

Dall'altra parte, in tutti questi mesi di lotta, spece contro i tedeschi, affrontata in condizioni spesso difficilissime, si sono rivelati tra i partigiani non pochi elementi dotati delle qualità necessarie per fare di essi dei buoni comandanti. Bisogna procedere arditamente alla promozione dei migliori, mettere innanzi nuovi quadri.

In meriti acquistati nel combattimento sono i titoli migliori per l'avanzamento. La fiducia come l'autorità, non la si impone, ma la si acquista con l'esempio.

Del resto, questo criterio è stato accettato e fatto suo anche dal comitato militare del C.d.L.N. per l'alta Italia(il quale stabilisce che la nomina del comandante deve,ottenere il consenso degli uomini, e che la gerarchia è fondata sulla capacità e non sui gradi militari prima ricoperti) e ad esso si devono uniformare i vari C. di L.N. in ogni caso, a questo principio, si devono attenere le formazioni partigiane.

La fiducia nel comandante da parte degli uomini è elemento fondamentale per il buon funzionamento delle unità partigiane.

A sua volta il comandante deve sentire tutta la responsabilità del suo compito e, valendosi dell'esperienza di tutti questi mesi di lotta, non deve tralasciare nessun sforzo al fine di perfezionare l'organizzazione, potenziare l'efficenza combattiva della sua formazione . In ciò sarà molto efficacemente quadiuvato dal Commissario Politico col quale è responsabile in solito di fronte ai propri uomini e al movimento di Liberazione Nazionale.

Il Commissario Politico

Senza chiara coscienza del perchè ci battiamo contro tedeschi e fascisti per la liberazione del suolo patrio, del perchè siamo stati trascinati in questa catastrofe, delle responsabilità dei gruppi dirigenti reazionari,fascisti, monarchici, del come si può uscire da questa catastrofe ed evitare che accadono altre e simile avventure, del perchè e del difficoltà quotidiane che

l'unità incontra nella sua vitá e nella sua lotta,è impossibile ottenere dai propri,uomini tutta la combattività, tutto lo spirito di sacrificio necessario per sormontare tutte queste difficoltà e portare la propria unità in piena efficenza alla lotta ed alla vittoria.

Partendo da questa promessa, il Combattente aveva, fin dall'inzio vendicata la necessità della nomina del Commissario Politico accanto al Comandante militare e ne fissava i compiti con opportune istruzioni che qui riassumiamo:

Il Commissario è particolarmente responsabile del morale, della disciplina e dell'orientamento politico degli uomini. Efficenza militare e coscienza politica, imparticolare in un'organizzazione volontaria e partigiana sono strettamente interdipendenti: di qui la necessità delle due funzioni e di una stretta collaborazione e del massimo affiatamento fra comandante e Commissario politico per il buon andamento dell'unità, di cui essi sono responsabili insolidi fronte ai propri uomini e al movimento di Liberazione nazionale .

Il Commissario deve, con un piano sistematico e sulla base del programma del C.di L.N. chiarire continuamente tutte le questioni politiche generali, commentare e spiegare ogni avvenimento politico e militare del giorno , discutere con i propri uomini ogni aspetto della vita di distaccamento e cercare assieme ad esso le ragioni delle proprie defficenze e i mezzi per eliminarle. Nell'attività della giornata dal distaccamento deve trovar posto;fissata dall'ordine del giorno, assieme alle altre molte occupazioni,l'ora politica da dedicarsi appunto allo studio e alla chiarificazione delle questioni politiche da farsi a secondo dei casi, sulla base del nucleo, della squadra o del distaccamento.

Il commissario politico può farsi aiutare da propri attivisti in ogni nucleo ed ogni squadra,i quali partecipando a tutta l'attività e da tutti i compiti degli altri componenti il nucleo o la squadra, abbiam o anche incarico particolare di assere presso i loro compagni degli attivisti per lo studio e la chiarificazione delle questioni politiche.

Il Commissario politico, unitamente al Comandante di distaccamento, e in primo luogo responsabile della disciplina dei propri uomini.Egli deve perciò portare una cura speciale al suo mantenimento.

La buona organizzazione decide l'efficenza militare e morale del distaccamento Perciò in collaborazione col comandante, il Commissario veglierà al miglioramento continuo dell'organizzazione, sopratutto quanto riguarda sistemazione, alloggiamento, cucina, alla giusta distribuzione delle incombenze, dei turni, degli incarichi, delle promozioni, promovendo le iniziative e l'emulazione patriottica per i lavori di miglioramento da portare alla varie sistemazione, l'entusiasmo nel lavoro, negli esercizi, nelle azioni belliche.

Il Commissario curerà i buoni rapporti politici con gli altri distaccamenti qualunquesia il loro orientamento politico.

Una cura particolare deve essere fatta dal Commissario politico al lavoro politico fra la popolazione tra cui il distaccamento vive e opera. Aquesto scopo deve farsi aiutare dai gruppi ausiliari e delle organizzazioni politiche del luogo; ma l'unità stessa deve assicurarsi la simpatia e l'appoggio della popolazione col suo contegno;evitando ogni atto che possa danneggiare il lavoratore, evitando ogni requisizione, pagando al contadino tutto quello di cui può avere bisogno.

Fra l'altro ancora , il Commissario deve favorire ed aiutare la pubblicazione del giornale murale del distaccamento, stimolando alla collaborazione tutti gli uomini.

Il giornale murale, ancora poco diffuso nelle nostre formazioni, e un prodotto naturale della vita collettiva. E' un efficacissimo strumento do critica e autocritica? Esso e popolarissimo nell'Unione Sovietica come lo era in Spagna: in tutte le istituzioni dalle fabbriche all'Esercito. Anche fra i nostri partigiani il giornale murale deve servire da stimolo, da pungolo all'attività, al miglioramento dell'organizzazione dei singoli distaccamenti. Con disegni caricature, articoletti di critica acuta e pungente, senza peli sulla lingua, il giornale murale deve essere di incitamento continuo e un continuo far meglio. Naturalmente devono essere esaltati i buoni esempi e soppratttutto il valore e l'eroismo dei combattenti. L'esistenza del giornale murale nel distaccamento e già di per se dell'interessamebto che gli uomini dimostrano alla vita, al buon funzionamento del distaccamento.

Far partecipare intensamente alla vita collettiva del distaccamento tutti gli uomini e il meglio merito che può acquastarsi il Commissario politico.

Anche in questo campo l'esperienza ha dimostrato tutto il valore della istituzione del Commissario politico. A facilitare il compito dei Commissari, il Comando dei distaccamenti e delle Brigate d'assalto Garibaldi ha iniziato la pubblicazione di Schemi di rapporto politico sull'avvenimento della settimana per i Commissari politici, che sono, regolarmente inviati ai Comandi di Brigata

Anche il Comitato Militare del C. di L.N. per l'alta Italia riconosce utile e raccomandabile l'istituzione del Commissario politico e ne consiglia la diffusione maggiore.

I partigiani di fronte al nemico.

Qualè il criterio che il nemico segue nella lotta contro il movimento Partigiano?

Esso è chiaramente indicato in uno studio dello Stato Maggiore Italiano, se non tracciato, sicuramente ispirato dallo Stato Maggiore Tedesco, e frutto dell'esperienza della lotta contro il movimento di liberazione nazionale nei paesi, occupati dall'Asse, studio che il Combattente ha avuto cura di diffondere .

Il principio basilare del nemico e quello di annientare e soffocare ogni tentativo di resistenza all'occupante da parte dei patrioti. Il nemico deve perciò mostrarsi forzatamente inesorabile nelle sue misure di repressione.

Nel campo specifico della lotta contro i partigiani, il suo scopo e l'annientamento di questi. A tale criterio, ubbidiscano appunto tutte le sue operazioni di rastrellamento.

Ecco, a questo proposito, uno degli assiomi del nemico:

L'attacco è caratterizzato dalla sua immediatezza, brevità e violenza . Dispersione o impiego frazionato e successivo delle forze fanno il gioco del nemico. (I partigiani.) E' neccasario per ciò:

Essere in grado di impiegare razionalmente e in tempi tal volta limitatissimi, la totalità dei propri mezzi;

gravitare con forti aliquote delle proprie forze sulle ali dello schi

ramento e tendere al suo tergo;
ritenere il combattimento risolto solo con l'annientamento delle forze nemiche.
I mezzi di fuoco più potenti (pezzi, mortai) vanno sistematicamente portati avanti. Pensare a complessi collegamenti significa perder tempo e mancare gli obbiettivi così spesso sfeggevoli.
La superiorità di fuoco e al precisione di tiro hanno sempre oltre gli effetti materiali, unane notevole azione demoralizzante sulle formazioni nemiche.
Raramente l'attacco si conclude con l'inseguimento. Truppe nemiche battute ma non distrutte, si dileguano prontamente in tutte le direzioni possibili, rendendo così sterile di effetti ogni tentativo di sfruttare il successo.

In questo passaggio i Comandanti dei distaccamenti partigiani potrebbero trOvare materiale per utilissime riflessioni.

In primo luogo il nemico vuole essere ingrado di impiegare la totalità dei propri mezzi. Ora se i partigiani non possono, affrontare la totalità di questi mezzi, possono però impedire o disturbare lo , schieramento che il nemico vuole effettuare. Rendergli, cioè, difficile dimettersi ingrado di utilizzare la totalità dei suoi mezzi colpendo le sue colonne in marcia.

Prendere le dovute precauzioni per non farsi sorprendere nè alle ali nè a tergo. Non accettare il combattimento perchè è quello che il nemico cerca per realizzare il suo piano di annientamento.
Provvederà l'impiego di pezzi e mortai e non esporsi su posizioni di comodo bersaglio per il nemico.

Il nemico teme che le nostre forze si dileguino in tutte le direzioni possibili, deve essere appunto questa la nostra preoccupazione e provvedere una rapida quanto sicura e ordinata ritirata.

Le misure di sicurezza del nemico.

I partigiani del Frioli della Valle di Susa, del Cunnese, di Barge, del Val Sesia, della Valle Lanzo, ecc.ecc; sanno per dura esperienza che i rastrellamenti tèdeschi sono eseguiti applicando alla lettera queste disposizioni.

IL nemico applica in oltre alla lettera e oltre alla lettera certe misure di sicurezza nie confronti della popolazione le quali, secondo lo stesso documento citato, hanno dato buoni frutti.

Sappiamo che cosa significijno queste misuere di sicurezza nei confronti della popolazione. Sono azioni selvaggie e terroristiche, incendi, fucilazioni, impiccagioni, allescopo di creare il vuoto intorno ai partigiani, per staccare i contadini dai partigiani perchè questi non trovino più nessun appoggio fra la popolazione.

E' ispirandosi a questi, criteri e contando sull'efficenza di questi, metodi che il generale Zimmerman si era impegnato di annientare in quindici giorni il movimento partigiano in piemonte.

Anche qui, un intelligente lavoro politico fra la popolazione che tenda, non a stabilire semplicemebte dei rapporti di amicizia occazionale fra parti-

giani e contadini, ma a fare di questi ultimi dei veri alleati delle nostra causa, che è anche la loro, renderebbe certamente meno coppiosi i frutti che il nemico si propone di ottenere con sua furia terroristica. Bisogna fare compartecipe la popolazione alla nostra lotta difendendo i suoi interessi imbediati, esercitando un controllo energico nella distribuzione dei viveri, impedendo le imposizioni per gli ammassi, ostacolando e sopprimendo l'esazione delle tasse, distribuendo viveri e materiali sottratti ai magazzini o a istituzioni fasciste ed ai traditori pubiti. Adottando queste misure si stabilirà una solidarietà coi partigiani anche sul terreno della lotta armata contro i tedeschi e contro i fascisti .

Le nostre deficenze.

E' chiaro che, nella fase attuale della nostra lotta di liberazione, non si può pensare ad affrontare il nemico in campo aperto. La snellezza delle uhità partigiane e la loro mobilità sono, perciò, condizioni essenziali per la lotta elesistenza stessa delle nostre formazioni. E noi, già,alla sorgere del movimento partigiano, affermavano:

> I distaccamenti partigiani, nelle fasi attuali, per le esigenze della loro sussistenza e della loro lotta, devono essere numericamente molto esigui: 40-50 elementi al massimo e articolati in4-5 squadre di due nuclei di 5 uomini ciascuna ogni distaccamento deve spargersi su di un vasto territorio, spostarsi continuamente farsi sentire presente dappertutto e rendersi inaferrabile .

Quanto l'esperienza abbia insegnatoe riassunto in queste affermazioni contenute nel già citato documento del Comitato Militare del C. di L.N. per l'alta Italia.

""La nostra stessa esprienzaha dimostrato il pericolo delle bande grosse, come di recente a dimostrato nel modo più crudo la sorte di talune bande.
"Ed bene siamo conservate nelle varie zone bande effettivi non superiori ai 30-50 uomini; capaci cioè di sviluppare in modo autonomo una piccola azione tattica ma anche queste unità devono essere articolate, ripartendole in squadre di una diecina di uomini e di,nuclei di 4-5. L anatura del terreno, le condizioni della zona consiglieraimo se tenere la banda più p meno raggruppata o frazionata.

C'è solo da rimpiangere che questa identità di vedute si verifichi con,parecchi mesi di ritardo e, sum altri punti più sostnnziali , in modo;piùttosto apparente che reale ....

In ogni caso, ciò dimostra che, anche su questo terreno, il nostro tenace realismo ha avuto ragione delle astratezze formalistiche dei così detti tecnici.

Ed ora continuiamo ad elencare le nostre deficenze, sforzandosi ad indicare i mezzi per rimediarvi.

Falso criterio nella scelta delle basi.

Per molto tempo sono continuate ad esistere -è in parecchi casi fino a ch e non sono state distrutte dai tedeschi- delle basi di distaccamento che a tutto rispondevano meno che ai criteri più elementari della lotta partigiana.

Comando, intendenze, depositi, tutto era concentrato in punti vulnerabili conosciuti da tutti gli, abitanti sui quali veniva risposta tut a la più ottusa fiducia,senza il minimo di diffidenza e di prudenza.

gliani e contadini, ma a fare di questi ultimi dei veri alleati della nostra causa, che è anche la loro, tuttavia certamente meno coopiona i tutti che il nemico ha proposto di ottenere con una lunga terroristica. Bisogna fare comprendere la popolazione alla nostra lotta difendendo i suoi interessi immediati, esercitando un controllo energico nella distribuzione dei viveri, impedendo le imposizioni per gli ammassi, catalogando e sopprimendo l'esazione delle tasse, distribuendo viveri e materiali sottratti ai magazzini o a latitanti fascisti ed ai trafficoti pubblici. Adottando queste misure si stabilirà una solidarietà coi partigiani anche nel terreno della lotta armata contro i tedeschi e contro i fascisti.

Le nostre difficoltà.

E' chiaro che, nella fase attuale della nostra lotta di liberazione, non si può pensare ad attrezzare il nemico in campo aperto. La maggiore delle nostre partigiane e la loro mobilità sono, perciò, condizioni essenziali per la lotta clandestina stessa delle nostre formazioni. E' noi, giustamente sorgere del movimento partigiano, affermavamo:

I distaccamenti partigiani, nelle fasi attuali, per le esigenze della loro sussistenza e della loro lotta, devono essere numericamente molto esigui: 20-30 elementi al massimo e articolati in squadre di due nuclei di 5 uomini ciascuna ogni distaccamento deve disporre di un vasto territorio, spostarsi continuamente farsi sentire presente dappertutto e rendersi inafferrabile.

Quanto l'esperienza abbia insegnato risaltato in queste affermazioni contenute nel già citato documento del Comitato Militare del C. di L.N. per l'alta Italia.

"La nostra azione sarà sempre dimostrato il pericolo delle bande grosse, come di recente è dimostrato nel modo più crudo la sorte di talune bande.

"Ma bene siamo conservati nelle varie zone bande elettivi non superiori ai 20-30 uomini; ciascuna cioè di sviluppare in modo autonomo una piccola azione tattica ma anche queste unità devono essere articolate, ripartendole in squadre di una diecina di uomini e di nuclei di 4-5. I smaturo del terreno, le condizioni della zona consigliteranno se tenere la banda più o meno raggruppata o frazionata.

C'è solo da rimpiangere che questa identità di vedute si verifichi con pressoché mezzi di ritardo e, sua altri punti più sostanziali, in modo piuttosto apparente che reale ....

In ogni caso, ciò dimostra che, anche su questo terreno, il nostro tempo realismo ha avuto ragione delle astratezze formalistiche dei così detti tecnici.

Ma ora continuiamo ad elencare le nostre difficoltà, cercando di indicare i mezzi per rimediarvi.

Vago criterio nella scelta delle basi.

Per molto tempo sono continuate ad esistere - in parecchi casi fino a che non sono state distrutte dai tedeschi - delle basi di distaccamento che a tutto rispondevano meno che ai criteri più elementari della lotta partigiana.

Comando, intendenza, depositi, tutto era concentrato in punti vulnerabili conosciuti da tutti gli abitanti sui quali veniva riposta tutta la più ottusa fiducia, fanno il minimo di difficoltà e di prudenza.

Alla prima occasione, tutto è saltato in aria e molteplici volte le formazioni si sono trovate improvvisamente sprovviste di tutto, quando non anno pagato un oneroso sanguinoso contributo di vittime.

Ora in una vallata i punti da scegliersi sono in alta valle, il cui accesso è molte volte facilmente difendibile o, in ogni caso, facilmente controllabile, e non all'imboccatura della valle, alla quale più difficile riesce tendere imboscate. Si devono pure desiminare i depositi e occultarli diligentemente verso i luoghi di presumibile ritirata in caso estremo.

Invece di questo, per esempio, ancora dopo un primo e costoso intervento tedesco che aveva mandato all'aria alcune basi "fisse" in un distaccamento partigiano Comandante Commissario non si erano ancora messi d'accordo sulla convenienza o meno di mantenere basi " fisse" e relativi depositi. C'è voluto una seconda e più violente incursione tedesca per porre fine alla discussione e giungere alla discussione che il termine " fisso" non può entrare nel vocobolario del partigiano.

Ma tant'è e tanto può l'abitudine inveterata.

Vita dura ma più sicura

La scelta di buone posizioni, buone non per le facilità che offrono dal punto di vista logistico, ma da quello operativo; ecco la norma alla quale deve attenersi un buon comandante.

Il villaggio, i centri abitati rimarranno più lontani, sm non e detto che siano irraggiungibili quando si tratta di effettuare una incursione organizzata, per colpi punitivi contro tedeschi e traditori o per rifornirsi del nemico necessario. Solo che ipartigiani, Comandanti eCommissari o incaricati dei servizi vari, perdono finalmente l'abitudine di scorrazzare inutilmente i nostri luoghi abitati, impareranno ad essere più prudenti, più guardighi, a guardarsi dalle sorprese. E, in caso di rastrellamenti tedeschi, non saranno questi ultimi a piombare di sorpresa sui partigiani, ma saranno questi che, con, la calma e l'ordine dovuti, avranno tempo e modo di esaminare il da farsi senza ricorrere a soluzioni precipitate e dannose.

Lontani dai luoghi abitati, lontani dalle vie di comunicazioni, rottura completa e difinitiva con le abitudini alla vita comoda! In luoghi più appartati e solitari, il partigiano in attesa di essere chiamato a partecipare a qualche allettante colpo di mano, sarà instintivamente indotto, ad occuparsi di più della sua rama e della sua preparazione intellettuale e politica.

L'istruzione militare e politica sarà sentita come un bisogno e il compito del Comandante e del Commissario poilitico sarà facilitato.

In luoghi così appartati e sicuri si rende anche possibile un'educazione con un lavoro politico e profondità e la realizzazione di un desiderio fortemente sentito da molti, e cioè quello della organizzazione di corsi per commissari politici e Comandanti, militari, per specialisti di arla o del sabotaggio con l'intervento di appositi distruttori.

Questa relativa lontananza dai luoghi abitati non deve affatto significare l'allentamento e l'abbandono del controllodi sani che si deve esercitare

ed estendere, anzi, il più largamente possibile per modo che la popolazione abbia sempre la sensazione di poter contare sulla protezione dei partigiani.

Per garantire la sicurezza delle basi.

Nulla deve sfuggire al partigiano sulle mosse del nemico.

Perciò è necessario nelle formazioni un serio servizio di collegamenti e infomazioni. Si tratta di scegliere degli elementi assolutamente insospettabili e che possono spostarsi facilmente senza destare l'attenzione del nemico mk e dei suoi agenti. "tabilre dei posti di blocco dai quali può giubgere a tempo l'allarme. Stabilre e coordinare un servizio= di staffette anche a grande distanza. E dato pòi che il nemico giunge sempre in grandi formazioni, e asso= lutamente intollerabile che le sue mosse non siano avvertite non appena imbocca le prime strade. Le deplorevoli trascuratezze sono durate anche troppo e si deve porre rimedio.

Oltre a ciò bisogna stabilre un costante servizio di guardia e di perlustra= zione con pattuglie volanti per un largo raggio attorno agli appostamenti delle formazioni in modo da dare a quaeste il senso della sicureezza. Negli appostamenti stessi poi nòn deve regnare unàatmosfera di disordinato bivacco ma di vigile preparazione come si addice a combattenti che possono da un mo= mento allaltro essere chiamati a combattere.

Ecco, per esempio, quanto consiglia un Comandante di distaccamento di una zona più xxxx volte rastrellata dal nemico.

Per al protezione delle basi piazzare, we vi sono, le armi automatiche all'inizio del percorso di ripiegamento, per proteggerle. Disporre di uomini perw il trasporto e l'impiego delle armi automatiche, per gli zaini,per i viveri e la cassetta di pronto soccorso curare la guardia di giorno e di nètte; ogni mattina fardellare gli zaini e tenersi sempre pronti ad un eventuale a ta= tacco, sia frontale che xk concentrico, assegnando ad ogniuno il suo compito specifico; alternare nuclei che perlustrino il terreno ache fuorx zona in modo che gli uomini acquistino fiato, resistenza, coscienza della regione.

Durante le ore di sosta preparare gli uomini allo scontro, dimostrando che, ai mezzi superiori del nemico,noi contrapponiamo il vantaggio della posizione e cancellare dal cervello in hito della superiorità guerriera del tedesco. Quando poi il nemico viene a cercarsi, non perdere la calma, controllare la sua forza, le sue direttive d'attacco, e, se il caso, sferragli un colpo e poi indipendentemente dai risultati dello scontro lasciare la base attaccata riti= rarsi in quella di riserva previamente predisposta.

In una tale atmosfera ogni uomo acquista sicurezza di se e si rende veramente cosciente del proprio compito.

Un'altra la cuna consiste nello scarso impiego di segnali convenzionali acustici e visivi i quali, invece, sarebbero utilissimi non solo durante i pe= riodi di,sosta, ma anche durante il combattimento per far giungere ordini: avanzare, ritirarsi, unirsi a unità uomini determinati. Naturalmente la scelta e l'impiego di quaesti segni convenzionali sono dettati dalla natura del terreno, ma cdottato il criterio, si può trovare facilmente il modo di applicarlo con sicuro vantaggio.

Per sfuggire al nemico.

Abbiamo visto che lostesso nemico è costretto a riconoscere che
"truppe nemiche battute , ma non distrutte, si dileguanò prontamente in tutte le possibile direzioni, rendono sterili di effetto ogni tentativo di sfruttare il successo."

Cèòè quello che il nemico teme è precisamente di vedersi sfuggire la preda: in questo c'è un riconoscimento implicito di una sua inferiorità di fronte ai guerriglieri, costituito dall'impossibilità di rastrellare un vasto settore dall'impossibilità di inseguire i partigiani che sappiano dileguarsi prontamente in tutte le possibile direzioni. In fatti una vera, effettiva superiorità, ik sul nemico i partigiani la postiedano e possono servirsene con grande vantaggio, essa è costituita da una perfetta conscienza del terreno e della capacità che i partigiani possono averee di sfruttare tutte le possibilità che esso può offrire. E' questo che da ai partigiani ampie podsibilità di manovra non solo per sfuggire al nemico, ma anche per infliggergli i colpi più duri.

Anche su questo punto le nàstre indicazioni erano precise:
"Il distaccamebto deve conoscere minuziosamente, per un raggio di almeno 50 Km., la regione dove risiede e opera: la topografia delle strade, dei boschi, delle ferrovie, dei,ponti, delle case e dei punti strategici, dei rifugi e dài nascondigli, dei sentieri e delle scorciatoie, delle regioni boschive e di quelle scoperte di tutto quanto può facilitare una sosta, una permanenza, un combattimento difensivo; deveconoscere e sorvegliare tutte le vie delle quali può sboccare il nemico tuttele vie per le quali si può organizzare la ritirata.

Non possiamo dire che queste istruzioni siano state seguite e non riteniamo inutile insistervi.

L'esplorazione organizzata, fatta a palmo a palmo; del terreno dik tutto un settore il più possibilmente vasto sul quale opera una formazione dé partigiani è l'elemento più sicuro di protezione, per prevenire o sfuggire l'attacco del nemico.

Nei frangenti più difficili, la perfetta conoscienza del terreno da al partigiano la piena sicurezza di se, soppratutto in montagna .
Sapere dove si va e dove si deve andare, a secondo dei casi, significa avere il controllo su di se e sul nemico, significa sapere come sfuggire, come ingannare, come tendere una imboscata il nemico, come attaccarlo nel punto dove meno se la spetta ed operare, in ogni caso, la tattica del pugno di mosche.

Una ritirata organizzazta, senza pannico, senza precipitazioni senza sbandamenti, con ganci di,resistenza o di logoramento contro la forze nemiche, sarà organizzata soltanto da un comandante che consce perfettamente il terreno, e meglio ancora se tutti gli, gkk uomini hanno la stessa coscienza. In questo caso il termine comandare coincide veramente con quello guidare- e guidare, cioè comandare in modo sicuro,senza esitazioni con quella padronanza che la dote migliore di un Comandante, quella che più in fonde negli,uomini fiducia e sicurezza.

L'esplorazione organizzata del terreno può essere fatta per squadre e deve entrare nell'ordine di servizio, come l'istruzioni all'arma, come ogni altro servizio provvisto per la buona e sempre migliore efficenza combattiva di ogni unità di partigiani.

A questo proposito scrive un nostro Comandante di distaccamento:
"Delle squadre di dieci uomini, suddivise in nuclei di cinque che conoscono ogni passo ogni macchia, ogni roccia, ogni rifugio; collegate con le altre squadre della zona, possono trovarsi in poco tempo in tale efficenza offensiva e difensiva da tenere ube esercito avversario mobilitato e presso che impotente a liquidarle.

Esigenze della guerriglia errore da evitare....

Ormai in tutte le regioni i partigiani hanno, subito la verá e più dura prova che chiamiamo decisiva: lo scontro, con l'odiato tedesco. Non saremo certamente noi a sminuire gli esempi di valore e di eroismo che i partigiani hanno dato in molte occasioni. Le nostre osservazioni, come quella che procedono, la nostra critica che è autocritica, vuole e deve avere un carattere costruttivo, e in questo senso deve essere considerata.

Diremo dunque che, per troppo tempo molti distaccamenti si sono cullati nell'illusione che itedeschi non si sarebbero mai azzardati ad andarli a snidare e perciò, hanno continuato a rendere loro... nido il confortevole possibile. Ed e successo invece il contrario, ed un bel giorno, il nudo è andato all'aria, non solo , ma in alcuni casi, dei partigiani sono stati addirittura sorpresi in trappola ed arrestati con armi e bagagli. in altri, casi si sono allontanati all'ultimo momento dalle fisse abbandonando sul luogo molto materiale prezionso non escluse le armi.

IN altri luoghi è successo che, pur avendo tutto il tempo per distribuire le forze su posizioni adatte, non si è trovato di meglio se non di ordiare in precedenza l'occultamento degli uomini e delle armi con l'intesi di ritrovarsi a buffera tedesca passata. Occultamento che equivale ad un vero e proprio squagliamento, è naturale che simili misure hanno per solo effetto di portare loscopiglio e la demoralizzazione. Questo è un ben strano modo di ... sfuggire il nemico. Sottrarsi al nemico, al suo insegiumento, si, ma sempre in formazioni organizzate.

È

Errore di carattere opposto invece il seguente: Imprevisione di una incursione tedesca, il Comandante di un grosso distaccamento (ed abbiamo già detto che grosso non doveva essere) aveva predisposto due linee di resistenza che sono poi state abbandonate al solo approssimarsi dei tedeschi arrivati, come al solito, muniti di potenti mezzi di attacco coi quali era impossibile misurarsi.

E' evidente che, ciò che a unicamente preoccupato il comandnte è stata l'azione di resistenza. Ora noi avevamo a tempo ammonito:

> " La guerriglia rifugge della tattica difensiva. La resistenza e dunque una situazione di breve durata, alla quale si ricorre quabdo si voglia fermare l'avversario in posizioni favorevoli ad un contrattacco sul fianco e sul tergo con altre unità; quando si renda necessario guadagnar tempo per raccogliere forze

e per sottrarre il grosso all'azione avversaria.

Il Comandante, in parola, invece, si era prestato per un vero e proprio combattimento in tuttaregola:ed era naturale che succedesse quello che e successo. Il difetto, in questi casi, e di essere inconsciamente portati all'osservanza di normi militari di carattere scolastico e formalistico invece di immedesimarsi nella propria funzione di guerigliero, diversa da quella di un ufficiale comune.

.....ed esempi da seguire.

"IL Combattente "- organo dei Distaccamenti e delle Brigate d'assalto Garibaldi-ha insistito nel ricordare che l'attacco ela rapida ritirata, l'imboscata, la sorpresa, l'inganno, la audacia, l'astuzia,;sono le caratteristiche essenziali della tattica partigiana. Ed è naturale che solo delle unità snelle ed allenate possono averequesti requisiti.

Nella Val Sesia, ad esempio, due distaccamenti d'assalto Garibaldi, combinando e mettendo in pratica queste qualità, sono riusciti a sbaragliare un intero battaglione M. fascista.

Non mancano altri esempi nei quali la tattica della guerriglia, applicata a dovere, ha avuto effetti disastrosi per il nemico. Nelle città, i valorosi ed eroici gruppi di azione pattriottica danno quotidianamente la dimostrazione di quanto possono fare degli uomini animati di coaggio e audacia, non disgiunti da una sagace e intelligente preparazione dei loro piani di attacco.

La mobilità, la capacità, i rapidi spostamenti sono qualità senza le quali le unità partigiane finiscono per essere poco a poco logorate, invece di logorare le forze nemiche.

I Distaccamenti Garibaldi siano, come sempre, esempio a tutti nel fare tesoro dell operazioni recenti.

Vigilanza.

Capita ancora oggi malgrado tutti gli avvenimenti, malgrado la ricca esperienza di questi ultimi tempi, che il nemico piombi in atteso in una zona tenuta dai partigiani. E, in questi casi, l'opera di " rastrellamento" - cioè di esecuzioni sommarie per fucilazioni od impiccagioni -comincia i primi villaggi e lungo le strade.

A volte il partigiano, isolato, a volte un gruppo che sia incontrano inaspettatamente con le colonne di automezzi tedeschi che sono presi in trappola, s"nza possibilità di difesa. A Lanzo, per esempio, alcuni partigiani sono stati sorpresi al caffè della stazione dall'arrivo di alcune automobili cariche di tedeschi e sono stati messi al muro e fucilati assieme col proprietario del caffè e due dei sui figli. In altre località dei partigiani sono stati sorpresi nelle case nelle vie del villaggio, e passati senz'altro per le armi. Naturalmente i tedeschi sono quasi sempre accompagnati da spie ben informate e agiscono su indicazioni di delatori fascisti.

Molte volte queste stesse spie sono degli ex prigionieridei partigiani che, per dabbenaggine di questi sono stati rimessi in libertà. Un esempio tipico quello di un gruppo di partigiani della Val di Susa.In una precedente operazione essi avevano catturati tre tedeschi# Costoro si dicono austriaci; divesi dagli altri, invocono clemenza che facilmente ottengono. E non solo sono lasciati in vita, ma, di fronte al riapparire tedesche sono rimesse in libertà. Cosa fanno i tre austriaci. Corrono sez'altro in contro ai loro colleghi e fanno loro da guida.

Molte volte la sopresa è abilmente organizzata da fascisti e tedeschi con il sistema della infiltrazione nelle file dei partigiani di loro agenti, i quali, sufficentemente informati dei luoghie delle abitudini della formazione alla quale hanno appartenuto, un bel giorno scoppiano per ricomparire accompagnati da reparti di S.S.

Nei pressi di Forno, tre di questi provvocatorisono stati scoperti e fucilati. In altre località, un tentativo di assassinio del Comandante,organizzato da presunti partigiani è stato sventato fortunatamante a tempo. Recentemente in Val di Lanzo Cinque provvocatori che avevano tentato di infiltrarsine Nelle nostre formazioni per conto del nemico, rei confessi sono stati processati giustziati.

Come si vede l'astuzia,e l'audacia sono armi della guerriglia delle quali si vale anche il nemico che impiega, fra l'altro, larghi mezzi di produzia corruzione. Vigilanza e vigilanza e al caso, punizioni inesorabili e bando al pietismo dannoso e pericoloso. Abbiamo visto quali siano le misure di sicurezza del nemico nei confronti della popolazione. Egli è inesorabile:siamolo anche noi. Una pronta, tempestiva ed energica reazione cotro i delatori ed elementi sospetti nelle zone controllate dai partigiani deve servire di ammonimento a tutti coloro che fossero tentati di mettersi sulla via della delazione, al servizio del nemico. Colpire nelle persone e nei beni e indennizzare con questi le vittime del furore nazista. E' un'opera di provenzione, un altro mezzo di difesa per premunirsi delle sorprese.

Ma una più vasta manovra il nemico va tentando per circuire, disgregare, colpire il movimento partigiano. E quanto dimostra il Combattente nel suo N°7 in un articolo che riteniamo utile riprodurre integralmente

Chi lavora alla disunione tra i partigiani

è un nemico o un suo agente.

"Mani garibaldine che lavorano nei comandi militari cosidetti repubblicani ci hanno passato una circolare del comando militare di Torino ai Comandi Militari provinciali e allo Stato Maggiore dell'Esercito. In detta circolare si dice che l'attività delle bande dei partigiani, superata la fase di organizzazione, e entrata decisamente nella fase dell'azione, che tali bande possono suddividersi in tre categorie: (I bande di patriotti, bene armati, inquadrati ed organizzate il cui movimento può definirsi " badogliano"; 2) bande comuniste, anchesse ben armate ed organizzate il cui carattere è essenzialmente sovvertitore per perparare l'avvento del comunismo; 3) bande di delinquenti."

Dobbiamo subito rilevare il tentativo fascista di far passare per patriottiche le bande badogliane e per "comuniste le veramente patriottiche in specialmodo le Brigate d'assalto Garibaldi obbediscono al C. di L.N. e che non si

Molte volte quante stesse spie sono degli ex partigiani stessi, per debolezza di questi sono stati rimessi in libertà. Un esempio tipico quello di un gruppo di partigiani della Val di Susa.In una precedente operazione essi avevano catturati tre tedeschi? Costoro si dicono austriaci; diversi dagli altri, invecchiano clamorosamente ottengono. E non solo sono lasciati in vita, ma, di fronte al rappresaglie tedesche sono rimesse in libertà. Cosa fanno i tre austriaci. Corrono sass'alto in aiuto ai loro colleghi e fanno loro da guida.

Molte volte la sorpresa è abilmente organizzata da fascisti e tedeschi con il sistema della infiltrazione nelle file dei partigiani di loro agenti, i quali, sufficientemente informati dei luoghi delle abitudini della formazione alla quale hanno appartenuto, un bel giorno scoppiano per ricomparire accompagnati da reparti di S.S.

Nel paese di Forno, tre di questi provvocatori sono stati scoperti e fucilati. In altre località, un tentativo di assassinio del comandante,organizzato da premuti partigiani è stato sventato fortunatamente a tempo. Recentemente in Val di Lanzo Cinque provvocatori che avevano tentato di infiltrarsi nelle nostre formazioni per conto del nemico, nel contesto sono stati processati giustiziati.

Come si vede l'astuzia e l'audacia sono armi della guerriglia delle quali si vale anche il nemico che impiega, tra l'altro, larghi mezzi di propaganda corruzione. Vigilanza e vigilanza e al caso, punizioni inesorabili e lunghe si pretiamo clamoroso e pericoloso. Abbiamo visto quali siano le minacce di sia ovvero del nemico nei confronti della popolazione. Ugli è insopportabile;sia molo anche noi. Una pronta, tempestiva ed energica reazione contro i delittuosi ed elementi sospetti nelle zone controllate dai partigiani deve servire di ammonimento a tutti coloro che fossero tentati di mettersi sulla via della delazione, al servizio del nemico. Colpire nella persona e nei beni è indispensabile con questi le vittime del furore nazista. E' un'opera di prevenzione, un altro mezzo di difesa per prevenirsi dalle sorprese.

Ma una più vasta manovra il nemico va tentando per circuire, disgregare, colpire il movimento partigiano. E quanto dimostra il Combattente nel suo articolo che riteniamo utile riprodurre integralmente

Chi lavora alla disunione tra i partigiani

è un nemico o un suo agente.

"Mani sanguinarie che lavorano nei comandi militari cosiddetti repubblicani ci hanno passato una circolare del comando militare di Torino al Comando Militari provinciali e allo stato Maggiore dell'esercito. In detta circolare si dice che l'attività delle bande dei partigiani, superata la fase di organizzazione, è entrata decisamente nella fase dell'azione, che tali bande possono suddividersi in tre categorie: I) bande di patriotti, bene armati, impegnati se organizzate il cui movimento può[illegible] " 2) bande comunisti, audacissime ben armate ed organizzate il cui carattere è essenzialmente sovvertitore per perpetrare l'avvento del comunismo; 3) bande di delinquenti."

Dobbiamo subito rilevare il tentativo fascista di far passare per patriotti le bande badogliane e per "comunisti" le veramente patriottiche in specie modo le Brigate d'assalto Garibaldi obbedienti al C. di L.N. e che non si

propongono nessunavento del comunismo, ma semplicemente e puramente la cacciata dei tedeschi e la liberazione della patria.

Ma la circolare continua: " - le bande badogliane hanno i seguenti compiti: lotta al fascismo, costituzioni di reparti armati per la produzione, in caso di evaquazione delle truppe tedesche, di impianti, stbilimenti, opere d'arti,ecc ed ingenere tutelare l'ordine pubblico, impedire istruzioni da parte dei tedeschi in caso di ritara. Il fine che vi ripromettono mòdi preparare al ritorno della mónarchia e deb governo badogliano.La seconda: lotta al fascismo, lotta ai tedeschi, da effettuare con colpi, di mano isolati (guerriglia) sabotaggi organizzazioni di scioperi per intralciare la produzione bellica, sabotaggio nella costituzione delle nuove forze armate italiane, sia eliminando ufficiali sia svolgendo attiva propaganda nei reparti. Tutto ciò al fine di preparare l'avvento del comunismo."

Riconosciamo che, grosso modo, questa distinzione corrisponde,salvo la solita menzogna anticomunista finale, alla realtà. Diciamo che con delle, bande badogliane che si propongano effettivamente i compiti indicati nella circolare, noi raccomandiamo e raccomanderemo sempre la solidarietà e la collaborazione nella lotta antitedesca e antifascista. Noi non lottiamo"per preparare un ritorno della Monarchia e del governo badogliano "; Noi -si sa - lottiamo per un governo straordinario del C. di L.N. che assuma tutti ipoteri e rimandi la questione istituzionale a liberazione avvenuta. Ma queste diversità di obbiettivi finali non ci impediscie nè ci impedirà di stabilre cei fraterni rapporti di lotta con chi unque si batta per l'obbiettivo essenziale è pregiudiziale ad ogni altro: la cacciata dei nazi-fascisti e la liberazione della patria.

A questo punto però la circolare rivela che sotto la maschera badoglisna si nascondono degli autentici traditori, degli agenti dei tedeschi e dei fascisti i quali, sotto pretesta anticomunista offrono il loro aiuto ai nemici della patria. Sentite infatti che cosa comunica il: Comando Militare Regionale ai Comandi Militari dipendenti perchè ne tengano conto nella loro azione repressiva: " le bandebadogliane cominciano a preoccuparsi del prevalere del movimento comunista. Ciò è permesso a questo comando,di avvicinare qualche esponente di dette bande per iniziare opera di propaganda a favore del nuovo esercito.Qualche banda badoglianaattualmente già collabora con le autorità italiane e con le truppe germaniche per la lotta alle bande estremiste e dai delinquenti comuni."

Se allude qui, evidentemente, agli episodi di MOndovi, ai cosiddetti" berretti blu" di cui già noi parliamo. Si allude qui ad accordi che il prefetto di Cuneo à concluso con alcuni ufficiali sedicenti badogliani, di cui vi è comunicazione al Ministero degli Interni, comunicazioni che, naturaralmente, mani garibaldine frugano nelle prefetture e nei Ministeri hanno fatto pervenire fino al Comando delle Brigate d'assalto Garibaldi.

Si allude qui certamente a quel tal generale, che disgraziatamente, malgrado la nostra decisa opposizione , ebbe per un pò' di tempo l'investitura del C. di L.N. di Torino e che sapiamo ora inrapporti con prefetti fascisti e COmandi tedeschi.

Tutti questi dati che cosa dicono? Dicono che i partigiani, che i patriotici autentici devono,fare attenzione alle manovre nemiche, si presentino col grugno fascista o con la maschera badogliana. Noi riconosciamo che vi sono dei " badogliani" sicuramente antitedeschi e antifascisti: niente contro a stabilire con essi dei rapporti di buon vicinato, di collaborazione,di solidarietà.

Ma chiunque sotto qualsiasi spoglia, sotto qualsiasi pretesto tenda divenire le forze partigiane, a mettere" badogliani" autentici contro formazioni del C. di .LNN;, chiunque col pretesto dell'anticomunismo, vecchio econsumato pretestocon il quale si è scatenata l'attuale sciagura guerra, tende a divenire i partigiani tra di loro e a giustificare la propria offerta di servizi al nemico,,costui non è che un traditore, che un fascista mascherato, che èu un venduto al nazismo e deve essere trattato come tale .

Stiano attenti i "badogliani" sinderamente antinazisti e antifascisti a non cadere vittime di ufficiali vendutisi al nemico.! Provvedano al più i responsabili del movimento badogliano a mascherare e a comandare senza remissioni simili agenti del nemico s'aggirano nelle loro file, se non vogliono condividere le responsabilità e compromettere irrimediabilmente la loro stessa causa. E soppratttuto, stiano attenti i partigiani tutti con gli agenti fascisti che sotto le più varie spoglie si intrufulano nei loro ranghi! Vi un sicuro criterio di giudizio:chi, lavora alla disunione,,alla scissione non può essere che un nemico o un suo agente."

Della cospirazione.

L'apparato poliziesco del fascismo repubblicanosi è rimessa in paerte del primitivo scompiglio. La relativa lentezza delle operazioni sul fronte Italiano ha ridato animo a certi figuri, che, usciti dall'ombra, si rimettono a fare il lurido mestiere di spie e delatori. I partigiani devono intensificare la loro vigilanza. Molti anche fra i dirigenti, si sono troppi esposti, diciamo così, in pubblico ed ai loro spostamenti dalle basipossono essere pericolosi per sè e per gli altri. Essi devono perciò, stare attenti in sommo grado alle "filature". Alle stazioni, nei treni, nelle zone vicine agli appostamenti di partigiani,pullano le spie che osservano, prendono nota e segnalano, anche adistanza la vittime designate .

Gli arresti non sempre sono effetuati alla salita o alla discesa del treno. Alle volte l'arresto viene solo dopo una lunga"filatura"e provvoca altre cdjte.

Attenti pure nel mantenere rapporti con famigliari ed amici, ed attenti soppratttuto a non ritornare a casa per nessun motivo. Queste legerezze si pagano care e si fanno pagare care anche ad altri.

I collegamenti e i recapiti devono essere stabiliti con la massima cautela evitando sul posto contatti con elementi troppo conosciuti, tenendo presente che chi riparte non deve trascinarsi dietro nessun filo indicatàre.

La sicurezza sul posto, deve essere in funzione di quella alla partenza, in una parola , la vigilanza cospirativa deve essere finalmente presa sul serio se si vogliano evitare conseguenze alle volte gravissime.

Le Brigate d'assalto Garibaldi.

La costituzione di Distaccamenti e Brigate d'assalto Garibaldi non può avvenire in modo automatico e non deve essere soltanto formale. Esse devono delle formazioni modello in base all'esperienza già fatta ed alle necessità sempre più gravi della nostra lotta di liberazione nazionale.

La costituzione di simili formazioni può essere soltanto il frutto di un assiduo lavòropolitico e non deve portare a screzzi e rotture con, elementi delle diverse correnti politiche.

I Distaccamenti e le Brigate d'assalto Garibaldi non sono formazioni di Partito. Esse raggruppano gli elementi più attivi e decisi che hanno dimostrato la loro volontà di battersi contro il nemico.- tedeschi e fascisti- animati dal desiderio di servire la causa di liberazione nazionale; che hanno fatto proprio, e non soltanto a parole, il programma del C. di L. N. che non sono trattenuti da nessun scrupolo attesista e si pongono decisamente sul terreno dell'azione per la cacciata dei tedeschi e la punizione dei traditori.

I Distaccamenti d'assalto Garibaldi non si mettono sul piano di concorrenza verso le altre formazioni di partigiani, ma bensì di emulazione, essi tendono ed ambiscono a porsi all'avanguardia, nelle posizioni di punta nella lotta per la liberazione del nostroo paese da tedeschi e fascisti.

Perciò nessun settarismo. I Distaccamenti d'assalto Garibaldi sono aperti a tutti. Ma la divisa deve essere: disciplina ed azione .

La struttura organizzativa interna deve essere quella da noi più volte indicata e che l'esperienza dimostra essere quella più rispondente alle esigenze della lotta partigiana: Nucleo (5 uomini) squadre (I0 uomini), Distaccamento (40-50 uomini)- con il capo nucleo capo squadra e comandante del Distaccamento. A canto al Comandante deve essere nominato il Commissario Politco.

Costituito il Distaccamento, questo deve inviare la sua adesione al C.d.L.N. in un ordine del giorno presentato dal Commissario Politico e approvato dagli uomini, e così le formazioni superiore. Tre Distaccamenti costituiscono un Battaglione, tre Battaglioni una Brigata.

A rendere meglio l'idea dello spirito di disciplina, di ordine, della coscienza del proprio dovere che devono regnare nelle formazioni Garibaldine, diamo qui i testi di un ordine del giorno e di un ordine di servizio di uno dei Distaccamenti della Brigata d'assalto Garibaldi "Biellese":

Ordine del giorno N°6

Mercoledì, 8-I2-43.

"Tenuto conto dello scarso addestramento e dell'insufficentee conoscienza delle armi, si disponone:

I= Tutti gli,uomini del;primo e del secondo nucleo con i rispettivi comandanti si aduneranno oggi alle ore9 per partecipare all'addestramento sulla pratica delle armi.
2= Gli uomini del terzo e quarta gruppo assisteranno alle esercitazioni.Il terzo nucleo parteciperà ad un secondo tempo all'addestramento.

3= Uomini del primo e secondo nucleo leggeranno nel pomeriggio.

4= Alle ore 20, riunione per svolgere una conversazione sull'impotenza dello scontro di Teheran.

Per il C.M.
Y

Tabellina servizi.

Al servizio di guardia : V. D. B.

Ordine di servizio.

Sabato I2=I3=43.

"" ""	Ore 6;	Sveglia del cuoco
	6,30	" " dei seguenti compagni che dovranno andare in missione: A.L. e tutti i componenti il primo nucleo. Partenza ore sette.
	Ore 7	Sveglie del Distaccamento
	" 8	I comp.D.K.R.E. di giornata in cucina.
		I comp. del secondo nucleo in perlustrazione col capo squadraM.N. Distribuiti e secondo l'intenerario predisposto.
		Il comp. F. col 3° nucleo disporrà, per lo sgombero della stalla rimasta libera e provvederà poi per la disinfezione pulizia e allestimento di un nuovo dormitorio.
		Il comp. U. coi comp. B.e H. provvederà per le pulizie e l'ordine delle cose del Distaccamento e controllerà la pulizia e l'ordine delle camere.
		Il comp.I. istruirà il comp. D. sull'impiego del fucile mitragliatore e delle mitragliatrici pesante.
		IL comp.J. iedm col comp. G. e col comp. T.
		Il comp. Q. si aggregherà al comp. K.
	Ore I2	Rancio e riposo.
	"" I3,30	Il comp. H in perlustrazione coi componenti il 3° nucleo.
		It comp. P. disporrà e sorveglierà l'istruzione sull'impiego del fucile impartita dai rispettivi capi- nuclei, Curerà pure la pulizia dell'arma.
		Il comp. F. continuerà nel lavoro suddetto con i comp. dei nuclei mitragliatori=e raccogliendo i disponibili.
		Provvederà; inoltre per la raccoltadelle foglie e della legna.
	Ore I7,30	Secondo rancio e riposo.
	"""" 2I,30	Silenzio.

Il Comandante : M/=

NB. -I servizi devono iniziarsi all'ora stabilita " " "

Abbiamo voluto riprodurre per esteso questi due documenti perchè più di qualunque discorso servono a dimostrare come si può e come si deve mantenere unilmente in attività tutti gli uomini, invece di lasciarsi bighellonare, a marciare all'ozio che è il peggior elemento disgregatoredi quasiasi formazione militare.Inoltre perchè essi si prova come si deve e si può provvedere all' istruzione militare e a quella politica, all'igiene e pulizia, alla perlustrazione ecc.: in una parola all'eficcaza combattiva di una formazione di Partigiani.

Le possibilità; di costruire di questi Distaccamenti modello sono molte, soprattutto dopo la selezione operatasi in seguito:le incursioni tedesche .

Gli uomini che hanno superato questa prova sono indubbiamente i migliori ed i più coscienti del loro compito e della loro funzione. Li abbiamo visti dimostrare tutto il loro intusiasmo e la loro volontà di continuare la lotta. Sta ia nostri Garibaldini svolgere un necessario lavoro politico; i risultati non si faranno tendere. L'influenza ege essi esercitano fra i partigiani della loro zona deve tradursi nella costituzione di nuove formazioni Garibaldine modello.

Facciamo in modo che la stella tricolore a cinque punte(rosse , cerchio interno bianco e centro verde) simbolo o dei distaccamenti e delle Brgate d'assalto

Garibaldi, orni i berretti del più grande numero di partigiani.

Avanti verso la battaglia decisiva!

L'avanzata irresistibile dell'Esercito Rosso verso occidente, verso la Hitleriana già sull'orlo della catstrofe, l'intensificarsi dell'offensiva aerera degli alleati sul territorio del Reich e dei paesi occupati, e preludio di prossime e grandi operazioni, combinate in Europa, il fermento e la lotta di tutti i popoli per la loro liberazione, sono indice di prossima e sicura vittoria.

In Italia la guerra condotta dagli alleati contro le truppe Hitleriane e coadiuvate validamente dall'azione sempre più risoluta delle popolari nelle rgioni occupate dei tedeschi.

Il recente grande sciopero generale dell'Italia settentrionale va considerato come la riuscita prova generale delle grande e decisiva battaglia per la nostra liberazione nazionale, per la cacciata del tedesco, per la punizione dei traditori fascisti. Anche in questa occupazione(l'intervento dei partigiani ha distrato tutto la sua importanza e sua efficacia. Ma questo intervento deve dimostrarsi decisivo nella battaglia che si prepara.

I partigani dovranno inquadrare tutte le forze del movimento di liberazion nazionale del quale sono l'avanguardia organizzatt e armata. Temprati nella lotta, nei duri scontri col nemico; ammaestrati ed agguriti dall'esperienza i Distaccamenti partigiani devono ormai essere pronti alla grande prova.

In ogni zona d'azione dei Distaccamenti partigiani deve essere ormai definita funzione che essi devono assolvere; devono essere fissati gli obbiettivi da raggiungere e da colpire .

IL grande sciopero generale ha dimostrato,nel modo più assoluto che le forze dei traditori fascisti, dall'apparato poliziesco a quello militare sono isolate dal popolo e possono essere facilmente travolte dallazione combinata ed ardita delle masse operaie e dei patriotti armati. I tedeschi a loro volta saranno impotenti a far fronte alla valanga che li investirà da ogni parte.

Lo sciopero generala ha dimostrato l'unità patriottica delle masse popolari ha distrato che la lotta può essere portata ad un livello ~~inferiore~~ superiore.

La parola d'ordine che risuonerà ben presto sarà quella della insurezione. E sarà insurezione armata; inquadrata perciò;dai distaccamenti dei,partigiani che costituiranno i reparti d'assalto.

All'armi! Ed questo è il grido che presto, chiamerà

Partigiani, perfezionate la vostra organizzazione, intensificate ogni giorno la vostra azione verso il nemico, non dandogli tregua mai ; addestrate vi nel maneggio delle armi servendovi fin d'ora contro il nemico in tutte le occasioni.

Le vostre file s'ingrossino ogni giorno con lafflusso dei giovani che il governo fantoccio a minacciato di morte perchè non vogliono servire da carne da cannone nella guerra di Hitler. Essi vengono a voi non solo per sfuggire alla minaccia dei traditori fascisti ma per combattere al vostro fianco. Accoglieteli come dei fratelli d'armi, consigliateli, aiutateli, addestrateli alla lotta, fate d essi dei combattenti .

Partigiani, le masse popolari guardano a voi, contono su di voi: sappiate essere degni di questa fiducia che il nostro popolo pone in voi, nella vostra forza, nel vostro coraggio, nella vostra audacia.

LA VITTORIA SARA' NOSTRA!

****

Fortigiani, particolarmente la vostra organizzazione, internazionale ogni giorno la vostra azione verso il nemico, non dandogli tregua mai i addentrare tevi nel nemeggio delle sue nervendovi fin d'ora contro il nemico in tutte le occasioni.

Le vostre file s'ingrossano ogni giorno con l'afflusso dei giovani che il governo fantoccio a minacciato di morte perchè non vogliono servire da carne da cannone nella guerra di Hitler. Essi vengono e vi non solo per sfuggire alla minaccia dei traditori fascisti ma per combattere il vostro fianco. Accogliteli come dei fratelli d'armi, compagnitelli, aiutateli, addestrateli alla lotta, fate d cassi dei combattenti.

Fortigiani, la massa popolare guarda a voi, contorna di voi, appoggiate essere degni di questa fiducia che il nostro popolo pone in voi, nella vostra forza, nel vostro coraggio, nella vostra audacia.

LA VITTORIA SARÀ NOSTRA!

***